



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

AD INFEROS

Catabasi infernali e altri viaggi

Ricerche a confronto XV (Urbino 2020)

a cura di
Caterina Pentericci





N. 02

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



AD INFEROS
Catabasi infernali e altri viaggi

Ricerche a confronto XV (Urbino 2020)

a cura di
Caterina Pentericci

AD INFEROS. Catabasi infernali e altri viaggi

Ricerche a confronto XV (Urbino 2020)

a cura di Caterina Pentericci

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

PRINT ISBN 9788831205849

PDF ISBN 9788831205825

EPUB ISBN 9788831205832

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL:

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:

<https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2024

© Urbino University Press per la presente edizione

Publicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche
e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

PREFAZIONE

Caterina Pentericci

15

**MORTI, COPROFAGI E MASSACRATORI:
I DEMONI TRA ALDILÀ E VITA QUOTIDIANA
NELLA RELIGIONE EGIZIANA**

Gabriele Mario Conte

31

L'ADE E IL CRONOTOPO IN ARISTOFANE

Francesco Morosi

45

**I TERREMOTI COME VIA PER GLI INFERI:
OMERO, L'EPICA LATINA E LUCREZIO**

Leonardo Galli

59

**CLAUDIO LO "ZUCCONE" ED ENCOLPIO *SCHOLASTICUS*:
CATABASI COMICHE NEL MONDO ROMANO**

Elisa Migliore

75

**L'ULTIMO INCONTRO DI ENEA E DIDONE:
VIRGILIO E BUSENELLO A CONFRONTO**

Rosanna Capiello

89

**DISCESA AL PARADISO:
L'ORFEO EPICUREO DI COLUCCIO SALUTATI**

Enrico Piergiacomi

113

LA CATABASI DEGLI EROICI FURFANTI FOLENGHIANI

Chiara Cortese

133

SIENA CITTÀ INFERA IN *TRE CROCI* DI FEDERIGO TOZZI

Alberto Fraccacreta

147

UN'ERUDITA CATABASI DANTESCA:
IL RACCONTO ILLUSTRATO "PAPERDANTE" DI MACCHETTO,
PERISSINOTTO, CAGOL

Valentina Rovere

169

ALBERICH TRA PROTEO E ADE NEL *RHEINGOLD* DI WAGNER

Michele Napolitano

Un testo che possa in qualche modo offrire un *excursus* del tema della catabasi infernale nella letteratura antica, moderna e contemporanea è sicuramente un progetto ambizioso. Ancor più data l'esplicita volontà del curatore di inserirsi all'interno di un filone di ricerca che già aveva messo radici a Urbino con l'uscita di R.M. Danese, A. Santucci, A. Torino (a cura di), *ACHERUNTICA. La discesa agli inferi dall'antichità classica alla cultura contemporanea*, Urbino, Argalia Editore, 2020. Il presente volume muove difatti dalla proficua collaborazione con le idee e le suggestioni delineatesi a partire dalle giornate di incontro del progetto di ricerca promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici (DISTUM) dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, in particolare nella figura del Prof. A. Torino, ed ha come principale scopo quello di dare voce a studiosi "emergenti", i cui interessi di ricerca intersecano le tematiche epico-letterarie del viaggio *ad o per inferos*, sviscerandone tematiche meno "tradizionali".

L'intento è quello di esplorare, in maniera diacronica, come il *topos* della catabasi infernale sia radicato all'interno di diverse culture e diversi generi letterari, dall'antichità ad oggi. A partire dal culto egizio, dove l'attenzione per il viaggio verso l'Oltretomba è testimoniata dal ritrovamento di veri e propri manuali per attraversare incolumi l'Aldilà, passando per una descrizione aristofanesca del viaggio verso l'Ade inteso come luogo metaforico e irreali, si approda alla riflessione antica che interpretava la voragine post sismica come un passaggio tra il mondo terreno e quello ultraterreno. L'*iter* si concentra poi sull'interpretazione degli Inferi nella letteratura latina e nelle riproposizioni umanistiche, sviscerando da un lato le catabasi comico-parodico dell'imperatore Claudio nell'*Apocolocyntosis* di Seneca, di Encolpio nel *Satyricon* di Petronio fino al *Baldus* di Teofilo Folengo, dall'altro le descrizioni tragiche dei viaggi di Enea e di Orfeo, ponendo a confronto il VI dell'*Eneide* con la riscrittura operistica de *Viaggio d'Enea all'inferno* di Giovanni Francesco Busenello e sviscerando l'interpretazione epicurea del mito orfico dell'umanista Coluccio Salutati a partire dal IV libro del *De laboribus Hercules* (in origine nato come commento all'*Hercules furens* senecano). L'epica discesa *ad inferos* lascia quindi il posto, in *Tre croci* di Federigo Tozzi, all'inferno dei presenti, tra le strade sofferenti di una Siena spettrale, ctonia, dove anche il linguaggio, «formato da discese e risalite, flussi e storture, ritorni e distanze» mostra al lettore l'impervio destino dei personaggi, salvo risalire – almeno nella rappresen-

tazione figurativa – grazie alla fumettistica e colorata catabasi dantesca di Macchetto, Perissinotto, Cagol, a marchio *Disney libri*, dove un simpatico PaperDante rievoca le imprese del Divin Poeta.

Un viaggio *da e per* gli Inferi che vede in continuo dialogo il mondo ctonio e quello *superior*, che cerca di abbracciare la vastità del tema in diversi ambiti: storico-religioso, epico-letterario, filosofico, evocativo-raffigurativo. Nove saggi, tanti quanti i gironi infernali, che hanno la pretesa di accompagnare il lettore sino al centro della terra, mostrando quanto la catabasi sia radicata nella nostra cultura, letteraria e non solo.

E se in apertura figura lo spartito della *Dante-Symphonie*, una sinfonia corale composta da Franz Liszt, ispirata alla *Commedia* dantesca e dedicata informalmente a Richard Wagner, sono particolarmente grata a Michele Napolitano per aver acconsentito a chiudere il volume con un «pezzo breve, conciso», come lo definisce l'autore, suggerendo una possibile interpretazione infernale della discesa al Nibelheim nel *Rheingold* wagneriano.

Molti infatti sono gli spunti che il presente volume individua attorno alla metafora del viaggio ctonio, allo stesso modo innumerevoli, inevitabilmente, le suggestioni rimaste esterne al nostro *excursus*, che tuttavia spero potranno un domani trovare conforto in nuovi *Eden* d'inchiostro. Eppure, la chiusa wagneriana, paradossalmente, offre la possibilità di lasciare una porta aperta sull'aldilà – come d'altronde accade nelle trame del compositore tedesco – domandandosi: *cosa c'è oltre l'Inferno?*

Oltre l'inferno, mi piace pensare, si trova ciò che suscita emozione, quel luogo dove il rumore si concerta al silenzio, per creare armonia. Ecco perché molte potrebbero ancora essere le linee d'indagine, legate al teatro musicale, che non hanno potuto trovare spazio in questo volume ma che spero un giorno possano essere esaminate e approfondite in chiave multidisciplinare. Tra queste, accenno brevemente a quelle per me più intriganti: ne *Il ballo delle ingrate* di Monteverdi è celebre la suggestiva raffigurazione della “bocca degli inferi”, dalla quale Plutone permette l'anabasi – e seguente catabasi – di alcune anime di donne “ingrate”, che in vita rifiutarono l'amore dei loro corteggiatori e ora, relegate agli Inferi, patiscono le pene del rimpianto. Argomento, questo, sapientemente ripreso dalla sensibilità cinematografica di Ingmar Bergman, in un omonimo cortometraggio (*De fördömda kvinnornas dans*) girato in bianco e nero nel 1976, dove il regista sposta l'attenzione dalla visione maschile della donna, ingrata appunto per-

ché restia a concedersi, a quella femminile della reclusione e sottomissione: quattro donne, metafora dell'evoluzione umana, si muovono in uno spazio angusto, in un inferno eterno di rinuncia e angoscia. Rispetto e fedeltà coniugale altrimenti visibili, *ante litteram*, nel dramma euripideo *Alceste*, reinterpretato poi in chiave romantica da Raniero de'Calzabigi, sulle famose musiche di Gluck, e in versi italiani dall'Alfieri – nei due autori del XVIII si espunge però del tutto la viltà e la bassezza morale, tipicamente umana, dei personaggi maschili: Admeto *in primis*, consapevole che può salvarsi solo se qualcuno si sacrificherà al suo posto. Nella tragedia greca la donna, con uno sconvolgente atto di fermezza, non indugia a rinunciare alla propria vita per la famiglia, chiedendo in cambio di essere rispettata anche dopo la morte, cosicché il marito non contraesse nuove nozze che potessero mettere a repentaglio l'incolumità del *genos*. Catabasi volontaria, quella di *Alceste* che si accommiata dall'affetto dei figli sotto la consapevole accettazione di Admeto, come quella di Eracle, che presentatosi in scena in maniera tutt'altro che eroica – in una maschera comica e pantagruelica tipica dell'eroe nel dramma satiresco – si spingerà poi fino agli Inferi, lottando contro *Θάνατος* in persona per ricondurre la fanciulla, muta e velata, al mondo dei vivi e recuperando così il senso più profondo della tragedia. Comicità in un certo senso dissacrante, quella iniziale di Eracle semidio, che richiama la catabasi comico-satirica dell'*Orphée aux Enfers* di Offenbach, un'operetta che ricevette aspra critica al momento della sua rappresentazione, oltre che per l'irriverenza con cui veniva trattato un mito altrimenti celebrato da Monteverdi, soprattutto per gli evidenti richiami musicali all'*Orphée et Euridice* di Gluck. Una parodia spietata della mitologia classica, oramai svuotata di significato e della società borghese ottocentesca francese, alla corte di Napoleone III. Nell'esilarante versione italiana e adattamento di Vittorio Sermonti del 1978, per la RAI,¹ Orfeo, artista scadente e marito fedifrago, diviene un professore di musica del conservatorio statale ed è felicissimo di apprendere della morte della moglie Euridice con la quale aveva appena litigato. Solo l'Opinione Pubblica, interpretata da Milva, saprà ricondurlo a più miti consigli, promettendogli un posto nella storia:

1 Orchestra sinfonica di Torino della Radio Televisione Italiana, diretta da Peter Maag. Regia di Vittorio Sermonti. Tra i personaggi e interpreti principali: Opinione Pubblica: Milva; Euridice: Franca Muti, soprano Celestina Casapietra; Orfeo: Ettore Conti, tenore Ernesto Palacio; Aristeo e Plutone: Luigi Mezzanotte, baritono Alessandro Corbelli; Giove: Cesare Gelli, baritono Rolando Panerai.

ORFEO: «Ma che lieta perdita! Ah! Che gioia irreparabile! E adesso io volo tra le braccia della mia piccola Anfitrite! No, no. Magari di quella stella di Ortigia... no! ho deciso: Deianira!

OPINIONE PUBBLICA: Ti piacerebbe. Ti piacerebbe. Sei formalmente diffidato dal dilapidare i tuoi giorni in frivolezze e bagordi.

ORFEO: Perché? Mia moglie è morta?

OPINIONE PUBBLICA: Ben per questo. Mi seguirai immediatamente sull'Olimpo a reclamare la restituzione della tua sposa adorata...

ORFEO: Ma nemmeno per sogno!

OPINIONE PUBBLICA: La mitologia ti ha prescelto a prototipo dell'amor coniugale...

ORFEO: Sarebbe un falso clamoroso! Io non amo affatto mia moglie!

OPINIONE PUBBLICA: Questi sono fatti privati che non hanno nessunissima importanza, d'altra parte....

ORFEO: Insomma! Se ne cerchi un altro meglio, io non sono disponibile!

OPINIONE PUBBLICA: Peccato. Perché se andavi a riprenderti tua moglie senza fare storie, tu saresti diventato una fra le più luminose figure della mitologia greca!

ORFEO: Lei dice?

OPINIONE PUBBLICA: Altroché...

Beh, questo non è che mi dispiacerebbe... ma lei è in grado di garantirmelo?

OPINIONE PUBBLICA: Garantirtelo? Guarda, di qui a migliaia d'anni il tuo mezzo busto di marmo troneggerà nei corridoi di tutti i licei classici del mondo. Se te lo dico io, puoi contarci!

ORFEO: Il mio mezzo busto? Nei Licei!! Dopotutto io sono un artista!

OPINIONE PUBBLICA: Purtroppo un artista scadente... e tuttavia fatto il bel gesto, l'immortalità non te la leva nessuno.

Un *excursus*, quello per gli Inferi, che dal mondo dei morti può portare sino al mondo dei vivi, alla talvolta deludente realtà contemporanea, attraverso una critica e censoria anabasi. Un viaggio sempre presente, in autori antichi, moderni e contemporanei, come si può apprendere dai contributi che seguono questa prefazione. «*L'Inferno dei viventi*» d'altronde, scrive Calvino nelle *Città invisibili*, «non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme». Due sono i modi per non soffrirne: «*Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mez-*

PREFAZIONE

zo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio».
Attenzione e apprendimento continui sono dunque quelli che, per la sapiente erudizione degli autori, necessita e offre questo volume.